

# sabato sera

**Antonio Patuelli**, 69 anni, ravennate nato a Bologna, imprenditore agricolo, giornalista, storico del Risorgimento, Componente dell'Accademia nazionale di agricoltura e di altri organismi culturali, presidente emerito dell'Accademia degli Incamminati, Cavaliere del Lavoro, presidente del Gruppo bancario La Cassa di Ravenna (di cui fa parte anche la Banca di Imola), è stato rieletto per la quarta volta alla guida dell'Associazione bancaria italiana per il prossimo biennio.

**Presidente Patuelli, lei è stato chiamato nel 2013 a presiedere l'Associazione degli istituti di credito italiani in pieno terremoto politico-finanziario e ha dato il suo contributo per rendere più solido il mondo bancario italiano. Missione compiuta?**

«E' uno sforzo infinito che deve essere confermato giorno per giorno. L'Associazione bancaria italiana è un organismo privato, non ha le responsabilità e le competenze degli organi di ogni genere di controllo, non ha poteri di ingerenza nella gestione delle singole banche che sono tutte imprese in forte concorrenza fra loro. Noi ci occupiamo soprattutto di cultura delle regole del mercato, disposizioni normative emanate dalle più varie autorità a cominciare da quelle internazionali, come il Comitato di Basilea, a quelle dell'Unione europea e della Repubblica italiana. Certamente ogni crisi economica crea complicazioni alle attività delle banche. Le banche sono tutte diverse e in concorrenza fra di loro, ma sono impegnate, anche per interessi legittimi, non solo per scelte etiche e culturali, a combattere la crisi e a prevenirne gli effetti».

**Come si è mossa l'Abi per il Covid?**

«Come Abi ci siamo mossi

**«L'Abi promotrice delle moratorie prima del lockdown»**



fin da febbraio, prima del lockdown, per promuovere moratorie (cioè rinvii delle scadenze dei prestiti o mutui) in accordo con le confederazioni delle imprese e dei lavoratori. I risultati di questo lavoro sono imponenti: vi sono state oltre 2,6 milioni di moratorie per circa 290 miliardi di euro, una cifra colossale. Per ciò che riguarda i prestiti con garanzia pubblica, le richieste inviate dalle banche al fondo di garanzia crescono di giorno in giorno, anche nei giorni festivi, e sono arrivate a circa 830 mila con oltre 51 miliardi di euro di garanzie richieste. Sono anch'essi imponenti numeri, sempre in crescita finché vi saranno domande da parte dei clienti. Inoltre, sono in atto altre misure di carattere bancario, più utilizzate in Italia che nel resto dell'Unione europea, come gli scoperti di conto, detti anche conti correnti passivi, che hanno permesso da subito ai titolari una immediata liquidità alle condizioni precedentemente pattuite. Fin da fine aprile le autorità istituzionali della Repubblica hanno pubblicamente rico-

nosciuto, anche in audizioni parlamentari, l'eccezionale lavoro svolto dalle banche proprio nella fase di emergenza: per questo ringrazio tutti coloro che lavorano nelle banche».

**La preoccupano le tante moratorie e i crediti deteriorati nei bilanci 2020?**

«Siamo consapevoli, ma non preoccupati in modo inerte. Operiamo in maniera dinamica per cercare di prevenire e di evitare il più possibile il deterioramento dei crediti e le crisi aziendali. Le moratorie e gli anticipi di liquidità con garanzia pubblica vanno in questa direzione di prevenzione».

**A inizio lockdown lei ha dichiarato che, a differenza del 2008, questa volta le banche dovranno essere anticicliche e dare subito credito a imprese e famiglie. A quattro mesi di distanza ci sono polemiche per i ritardi nelle**

**«Con Banca di Imola siamo in campo per sostenere la ripresa»**

**erogazioni dei crediti. Qual è la situazione dal suo osservatorio?**

«Quello bancario non è un sistema, non è come un orologio nel quale tutti gli ingranaggi sono sincronizzati fra di loro. Le banche sono imprese in un mercato concorrenziale. La crescita dei prestiti, che è in atto anche nei mesi più difficili del Coronavirus, evidenzia il grande sforzo per concorrere a superare la crisi economica dovuta dal Covid».

**Che ruolo giocherà la Bce nei prossimi mesi?**

«La Bce e l'Unione europea stanno sforzandosi di concorrere in maniera decisiva per combattere la crisi e per superarla con decisione. Il mondo bancario collabora in maniera convinta a queste strategie di ripresa».

**Cosa può fare la politica per aiutare l'economia ed accelerare la ripresa? Bastano i prestiti Ue, la svolta verde e la trasformazione digitale? Lei cosa suggerisce?**

«Le istituzioni italiane e quelle europee stanno sviluppando un intenso e costruttivo con-

fronto sulla destinazione di fondi straordinari europei che debbono servire al più presto per realizzare investimenti pubblici che possano portare lavoro nell'immediato e più qualificate e moderne strutture ed infrastrutture in Italia».

**Il gruppo La Cassa di Ravenna ha indicatori solidi. Su quali interventi vi state concentrando principalmente e perché?**

«Cassa Ravenna, Banca di Imola, Banco di Lucca e del Tirreno e le società che forniscono prodotti e servizi da noi controllate o partecipate sono impegnate strategicamente per combattere gli effetti economici del Covid. Non siamo rassegnati di fronte alle previsioni nefaste sul crollo del prodotto interno lordo e operiamo perché si realizzi un contropiede deciso. Peraltro, innanzitutto i romagnoli e gli emiliani sono gente di forte carattere, con grande voglia di lavorare, tanta fantasia e iniziativa economica e già si vedono i sintomi di ripresa in questa estate dopo i mesi più bui, non solo sanitari, ma anche economici, del Covid».

**Prevede ulteriori alleanze per il gruppo che guida?**

«Sviluppiamo crescentemente alleanze all'interno del Cse (con sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna) la grande ed efficiente società che fornisce al Gruppo Cassa Ravenna e a tante altre banche e società finanziarie importanti, sia efficienti servizi informatici, sempre continuamente aggiornati, sia altre attività organizzative, nonché consulenza nelle varie forme. E' nel Cse e col Cse che realizziamo come Gruppo Cassa Ravenna economie di scala rilevanti, mantenendo l'autonomia delle banche. Rendiamo sempre merito a Banca di Imola per essere stata, ormai mezzo secolo fa, tra i fondatori del Cse».

**Christian Fossi**

**«La fantasia e l'iniziativa economica dei romagnoli aiutano l'uscita dal buio»**